

1
**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE
PER I SOFFERENTI**
Oleggio 21/05/2006

VI DOMENICA DI PASQUA
Atti 10, 25-27.34-35.44-48 Salmo 97, 1-4 1 Giovanni 4, 7-10
Dal Vangelo secondo Giovanni 15, 9-17

Riflessioni - preghiera e Parola data dal Signore

Signore, nel Vangelo, oggi, ci dici: **“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti, perché andiate e portiate frutto.”** Signore, sono convinto che questa sera noi siamo qui, perché ci hai scelti, uno per uno, per questa Celebrazione di lode, per darti lode, per darti gloria, perché possiamo esprimere i nostri carismi, i nostri talenti e, in più, Signore, per esprimere il nostro Amore con Te, per Te, attraverso il canto, la preghiera, attraverso la comunione fraterna. Signore, siamo qui, perché ci hai scelti, ci hai chiamati e noi abbiamo detto: - Sì, Signore, ci siamo, veniamo a darti lode.-

Vogliamo, Signore, invocare il tuo Spirito, perché questa celebrazione, ancora una volta, non sia un rito, un culto, ma, per quelle vie misteriose, che solo Tu conosci, Signore, questa Messa sia un'Eucaristia, un ringraziamento a Te, Signore della vita, per il dono della vita, per il dono dell'amore, per il dono dell'amicizia.

Oggi, Signore, rischi tanto, chiamandoci amici. Siamo qui, per ringraziarti, o Signore, per questo dono straordinario, ma per sentire tutto questo, abbiamo bisogno del tuo Spirito, per non fermarci a una dimensione puramente materiale, culturale, rituale.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù, vieni Spirito Santo, a fare di questa comunità, la comunità di Pentecoste, la comunità di persone radunate da ogni parte, per diventare un popolo solo, il popolo che loda il tuo Nome, il popolo, che Tu hai convocato, perché canti le tue lodi, perché eserciti il suo sacerdozio regale, sacerdotale e profetico.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

“Poiché l'amore del Cristo ci spinge al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per Colui che è morto e risuscitato per loro.” (2 Corinzi 5, 14-15)

Signore, passa in mezzo a noi e benedicici. Ci hai detto, Signore, che oggi vuoi infiammare il nostro cuore di passione per Te e lo hai confermato con la Parola ai Corinzi: **“L'Amore di Cristo ci spinge”** Signore, è bella questa Parola.

Che cosa ci spinge ad essere qui oggi, che cosa spinge queste ragazze a ballare, che cosa spinge questi ragazzi a cantare, questi chierichetti a fare i ministri dell'Altare,

queste persone ad esercitare il dono della profezia, che cosa ci spinge ad essere qui in questa domenica pomeriggio, che cosa ci ha spinto a venire?

Signore, forse noi abbiamo delle motivazioni umane, ma quello che ci ha spinto, o Signore, è ***“L’Amore di Cristo ci spinge, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per Colui che è morto e risuscitato.”***

Signore, in questo rito penitenziale, in questa aspersione, bagnaci ancora una volta con il tuo Amore, perché ciascuno di noi, o Signore, possa prendere consapevolezza che, al di là dei vari motivi umani, che ci hanno spinto, è il tuo Amore, che ci spinge a vivere per Te, a dare la nostra vita per Te.

“Chi mai infatti si può opporre alla sua volontà? O uomo, tu chi sei per disputare con Dio? Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: Perché mi hai fatto così? Forse il vasaio non è padrone dell’argilla, per fare con la medesima pasta un vaso nobile e uno per uso banale?”(Romani 9, 19-21)

Omelia

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Benedetto il Signore! Amen! Gloria al Signore! Lode! Gloria! Amen!

Messaggi per la nostra vita.

I dubbi di Pietro.

Le letture, che ci vengono presentate, oggi, sono piene di messaggi per la nostra vita. Troviamo il primo nella prima lettura. È già passato diverso tempo dalla morte e resurrezione di Gesù, dalla Pentecoste e Pietro comincia ad avere dubbi sulla divisione fra puro e impuro, fra grazia di Dio e scomunica.

La Chiesa sta vivendo una fioritura e cerca alleanze con la Sinagoga, che ha scomunicato certe realtà, fra le quali le truppe di occupazione romana, che si trovavano in Palestina. Tra queste c’è Cornelio, il centurione, che potrebbe essere il centurione del Vangelo di Marco. È un uomo affascinato da questa nuova religione, da questo nuovo messaggio e, quindi, vuole entrare nella Chiesa, vuole parlare, ma si vede rifiutato, perché fa parte delle truppe di occupazione e non fa parte del popolo eletto. Stentano ad accoglierlo. Cornelio manda a chiamare Pietro, che si trova nel dubbio e si chiede se le distinzioni fra puro e impuro, comunicati e scomunicati, grazia di Dio e non, vengano da Dio o siano state pensate dagli uomini.

Dio ama tutti.

Pietro si decide, va ed entra nella casa di Cornelio, una casa scomunicata, una casa fuori dalla grazia di Dio e con molta sincerità, perché Pietro ha questi accenti di sincerità e purezza, dice: **“Mi sto rendendo conto che Dio non fa preferenze di persone”**, Dio accoglie tutti, ama tutti, perché il suo Amore non si può fermare ad un popolo o ad una categoria, ma si estende a tutti. Gli uomini, invece, hanno fatto distinzioni.

Accogliere l'altro significa accogliere Gesù.

Questo problema esisteva 2.000 anni fa ed esiste anche oggi, perché continuiamo a vivere questa divisione di classi, di religioni, di puro e impuro, di comunicato e scomunicato. Il nostro Dio è il Dio dell'accoglienza, il Dio che vuole che accogliamo l'altro, senza indagare sulla sua vita, sull'etica, su quello che fa. Gesù accoglieva tutte le persone e noi siamo invitati a questa accoglienza, perché proprio nell'accoglienza dell'altro, noi accogliamo Gesù, accogliamo Dio.

Vivere l'accoglienza è far scendere lo Spirito Santo, prima di invocarlo.

Forse non conosciamo la persona seduta accanto a noi, allora cominciamo a fare un gesto di accoglienza, accogliamo l'un l'altro e diamoci un messaggio. Quando usciremo da questa Chiesa, proviamo ad accogliere un po' tutti, ad essere come Dio: **“Mi sto rendendo conto che Dio non fa preferenze di persona.”** Mentre Pietro stava dicendo questo, lo Spirito Santo è sceso sull'assemblea, senza invocarlo e i pagani, scomunicati, cominciarono a parlare in lingue. Lo Spirito Santo è sceso su di loro.

Per noi, per me, che sono devoto allo Spirito Santo e al mattino quando apro la finestra dico: - Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!- lo Spirito scende all'invocazione, ma molto più scenderà, se io, se noi viviamo un'accoglienza incondizionata del fratello, della sorella, delle realtà, che il Signore ci mette accanto, senza voler indagare, sospendendo ogni giudizio.

In questa accoglienza scende lo Spirito Santo. Facciamolo subito. Ci mettiamo in piedi, ci diamo la mano e i fratelli ci aiuteranno con il canto:

“Dai la mano a tuo fratello”

***Dai la mano a tuo fratello, dai la mano,
dagli un caldo benvenuto, mostra a lui il volto sereno,
dai la mano a tuo fratello, dai la mano.***

***Ci ha riuniti per lodarlo ed insieme ringraziarlo
per i doni che darà a chi con fede li chiederà.
E riuniti nel suo amore formeremo un solo cuore
ed insieme nella gioia giungeremo alla sua gloria.***

È già un primo messaggio, che diamo a noi stessi, per diventare accoglienza del mistero dell'altro e per far scendere lo Spirito Santo, ancora prima di invocarlo.

Dio è Amore.

Troviamo l'altro messaggio nella seconda lettura, dove c'è quella famosa frase :"**Dio è Amore**", che Papa Benedetto ha usato, come titolo, per la sua Enciclica. Qui si dice molto chiaramente che chi ama è generato da Dio. È Figlio di Dio chi ama Dio. Noi pensiamo di essere figli di Dio, perché tutti amiamo.

I figli secondo la teologia sacramentaria.

Questo entra un po' in contrasto con la teologia sacramentaria, così chiamata, perché noi sappiamo che siamo figli di Dio per il Battesimo. Con il Battesimo noi diventiamo figli di Dio, come gli Ebrei sono figli di Abramo.

I figli del diavolo.

In questa pagina della seconda lettura è sottintesa una disputa che Gesù aveva avuto con i Farisei, che dicevano di essere figli di Abramo. Gesù risponde: "**...voi avete per padre il diavolo...il diavolo è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui.**" (Giovanni 8, 44) Gesù dice questo, perché vuol sottolineare che le opere dei Farisei sono opere di morte, quindi sono figli del diavolo, perché il diavolo è stato omicida fin da principio.

Questo è un test anche per noi. Che figli siamo?

I figli di Dio.

Operatori di pace.

Noi siamo figli e questo è testimoniato dalle opere della nostra vita. I figli del Vangelo hanno caratteristiche particolari. I figli di Dio, nel Vangelo, sono quanti si adoperano per la pace, ma non soltanto i pacifisti, perché la pace inizia nella nostra famiglia, nella nostra comunità, nel luogo, dove viviamo. "**Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.**" Si vede, se siamo figli di Dio, se riusciamo a trasmettere pace o guerra o inimicizia.

Amano i nemici.

Un'altra caratteristica dei figli di Dio è che amano i nemici. "**Ma io vi dico: Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli dell'Altissimo.**" (Matteo 5, 44) I figli di Dio sono quelli che amano i nemici, sono quelli che pregano per i loro persecutori.

Nell'Antico Testamento troviamo una Parola, che si ritrova nell'insegnamento di Gesù, in Siracide 4, 10: "**Chi si prende cura degli orfani e delle vedove** (che erano le categorie più povere) **Dio sarà per loro un Padre.**"

Al di là delle nostre categorie o cariche religiose, l'Amore si deve mettere in pratica.

Santa Teresa di Lisieux sceglie di amare.

Amare i nemici è difficilissimo. Santa Teresa del Bambin Gesù diceva: *“Non posso amare queste sorelle, se Tu non le ami in me.”* Si legge che quando incontrava una delle monache più ostile a lei, le facesse un bel sorriso, tanto da sentirsi dire: - Suor Teresa, lei ha un debole per me, perché mi sorride come a nessuna altra!- Era ipocrita Santa Teresa? No. Aveva scelto di amare.

L'Amore è una scelta.

L'Amore non è un sentimento, è una scelta, è anche farsi violenza. In **Matteo 11, 12** leggiamo: *“Il regno di Dio soffre violenza e soltanto i violenti se ne impadroniscono.”* Non possiamo vivere lo spontaneismo: oggi mi sento e faccio del bene, domani non ne ho voglia e ti escludo dalla mia vita. L'Amore è una scelta continua, pur con i limiti personali che ciascuno ha. L'Amore è una scelta consapevole che va anche contro il nostro sentimento.

Vogliamo far parte di una religione qualsiasi, dove bisogna amare Dio o far parte del Cristianesimo, dove non si dice di amare Dio, ma si dice di amare i fratelli?

Il comandamento di Gesù.

Gesù nel suo comandamento non ci dice di amare Dio, come in tutte le altre religioni, ma dice: *“Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati.”* È ovvio che nel fratello incontriamo Dio e il fratello diventa un trampolino di lancio per la nostra esperienza spirituale. Noi oggi chiediamo guarigione, ma in **Siracide 28, 3** si legge: *“Se qualcuno conserva la collera verso un altro uomo, come oserà chiedere la guarigione al Signore?”* Questa volta perciò preghiamo per i nostri nemici. Pensiamo a tutte le persone che ci hanno fatto del male e con questo canto ci diamo la mano e cantiamo:

“Dai il cuore a tuo fratello”

Se riusciamo a dargli il cuore, saremo figli di Dio.

Gesù parla di gioia.

Il Vangelo di oggi è la continuazione di quello di domenica scorsa, dove Gesù, nell'Ultima Cena, prima di essere arrestato, sta parlando del comandamento nuovo: *“Amatevi così come io vi ho amato”* e dice anche: *“Questo vi ho detto, perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.”* Gesù parla di gioia.

In giorni in cui tutto sembra nero, è facile lasciarsi prendere dallo sconforto e dalla tristezza e credere che Dio sia con noi, perché, in fondo, Gesù ha sofferto.

Nei Vangeli però Gesù ripete il suo ritornello; sia nel Vangelo di Giovanni, sia nel Vangelo di Matteo, Gesù parla di gioia sette volte. “Sette” significa la pienezza. Vuol dire che nei giorni “no”, non possiamo lasciarci andare, ma dobbiamo combattere e ripristinare questa gioia.

La volontà di Dio è volontà di gioia.

Quando siamo nella gioia, siamo nella volontà di Dio. Il Vangelo dice questo e non possiamo cambiarlo. Nei giorni di depressione mi metto a respirare il Nome di Gesù, perché bisogna lasciar emergere questo fiume sotterraneo, che è lo Spirito Santo, questo fiume di acqua viva e la gioia viene. Ci si rende conto che i problemi restano quelli che sono, ma si riesce a vedere le cose in maniera diversa, perché il Signore è fedele alla sua Parola.

Noi ascoltiamo tutte le nostre voci, ma bisogna ascoltare la voce di Gesù, quello che dice in ogni contesto di malattia, di sofferenza, di problematicità...

Non c'è spazio nel Vangelo per il dolorismo, non c'è spazio per dare corpo alle nostre inquietudini o alle nostre voci di morte. *“Questo vi ho detto, perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.”*

Giovanni riprende questa Parola di Gesù nella **Prima Lettera al versetto 4: “Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta.”** In pratica, ogni volta che Gesù parla, trasmette la gioia. Se ci fate caso, anche nella Passione, sotto sotto, si sente la gioia vera, non quella effimera, perché questo è il messaggio: la volontà di Dio è una volontà di gioia.

Non servi, ma amici.

Gesù continua con una Parola sconvolgente. Si prende una grande responsabilità: *“Non vi chiamo più servi, ma amici.”*

“Servo” è una categoria religiosa. Maria ha detto: *“Io sono la serva del Signore.”*

Di Gesù si dice: *“Ecco il servo che io sostengo, il mio eletto nel quale mi compiaccio.”*

Per Giovanni Paolo II c'è la causa di beatificazione, quindi è *“servo di Dio.”*

Servo indica un servizio che si svolge. Gesù, però, sottolinea che non dobbiamo svolgere un servizio e basta, ma dobbiamo diventare amici.

Che cosa significa diventare amici di Gesù o vivere l'amicizia?

Amico: “animi custos”, “custode dell'anima”.

La parola amico deriva dalla contrazione latina “animi custos”, custode dell'anima. L'amico è il custode dell'anima. Gesù, quindi, è il Custode della nostra anima, un Custode che non si ferma davanti a niente. Qui bisogna rivedere se il nostro rapporto con Dio, con Gesù è un rapporto di amicizia e come sono i nostri rapporti di amicizia, perché l'amicizia è un incontro di anime, come l'amore. Nell'amore ci può essere il sesso, l'attrazione fisica, un progetto familiare, ma il vero amore è l'incontro di due anime che si incontrano, che si fondono, diventano una cosa sola e si custodiscono l'un l'altra.

L'amore parte dall'amicizia, che è questo custodire e incontrare l'anima dell'altro. Questo è l'amore, questa è l'amicizia vera, al di là del cameratismo.

Gianna Nannini canta: *“ oltre il temporale, oltre le nebbie... sei nell'anima e lì ti lascio..”* Questa è la vera amicizia.

L'amicizia per George Eliot.

Mi piace una citazione di George Eliot: *“L'amicizia è l'inesprimibile serenità del sentirsi al sicuro con una persona, senza dover soppesare i pensieri, né misurare le parole”*

Molte volte con le nostre amicizie dobbiamo stare attenti, perché se diciamo una parola di troppo viene scritta per sempre; ognuno ha il suo carattere, le sue povertà, i suoi limiti, ma la vera amicizia è questo sentirsi al sicuro, aprirsi, svelare il nostro mistero, sapere di non essere giudicato e che le nostre parole non diventeranno un giudizio. Questa è la vera amicizia, perché l'amico custodisce la nostra anima. Questa è l'amicizia che dobbiamo vivere con Gesù e che dobbiamo cercare di vivere fra noi. Allora questa amicizia sarà per sempre.

L'amicizia non ci deve far paura.

Non dobbiamo lasciarci scoraggiare, non dobbiamo aver *“paura della tenerezza”*, dell'amicizia, perché l'amico ti entra nell'anima, svela il tuo mistero.

Penso che non dobbiamo desistere, ma vivere nella trasparenza, nella lealtà. Questa deve essere anche l'amicizia con Gesù. Se riusciamo a viverla con Gesù, riusciremo a viverla con gli altri. Naturalmente dobbiamo rivedere le nostre categorie religiose con le quali ci rapportiamo con Dio e con gli altri.

Gesù è nostro amico: ecco le mani in alto, dargli del tu, vivere qualche cosa di più.

Anche noi dobbiamo, in fondo, diventare una comunità di amici. È difficile, ma bisogna insistere, non desistere, perché a questo ci chiama il Signore: *“Non vi chiamo più servi, ma amici.”*

Al termine canteremo al Signore che vogliamo diventare suoi amici e che noi vogliamo diventare amici gli uni degli altri, così come siamo, con i nostri difetti, i nostri limiti.

Perché Dio ci ha scelti?

Volevo sottolineare, per ultimo, questa espressione: *“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti, perché andiate...”*

Sono convintissimo che oggi siamo qui, perché abbiamo risposto al Signore. Siamo qui, come ogni volta, perché Gesù ci ha scelti per una missione. Anche chi sta in fondo alla Chiesa, senza svolgere alcun servizio, partecipando all'Eucaristia, alla preghiera comunitaria, è una fiammella e dalla sua anima, dal suo cuore si irraderà fino agli estremi confini dell'Universo, questa forza, che scaturisce dall'Eucaristia.

Ognuno di noi è qui, perché è stato scelto, sia che svolga un servizio, sia che non ne svolga. Il Signore ci ha chiamati per lodarlo, benedirlo, per pregare per noi e per altri, ma siamo scelti per *andare*.

La chiamata del Signore è per andare.

La chiamata del Signore non è mai una chiamata intimistica “Io e il mio Dio”. Gesù chiama, sceglie, perché andiamo.

Tutti abbiamo delle tentazioni. Ieri sera a santo Stefano ho detto che ogni tanto, quando mi sento un po’ depresso, mi viene in mente di ritirarmi dalla scena, di chiudermi. Prima di addormentarmi ho chiesto al Signore che mi piacerebbe essere monaco di clausura, sebbene mi piaccia il mio ministero e sono convinto di essere stato scelto per questo. Mi sono addormentato con questo pensiero rivolto a Gesù, che poi sistema tutto.

Gesù vivo risponde sempre.

Questa mattina sul giornale ho trovato questa citazione di Seneca: “*A che giova attraversare i mari, andare in città, sfuggire dai mali che ti angustiano? Non devi andare in un altro luogo, ma devi essere un altro uomo, perché porti con te le tue passioni. I tuoi vizi ti seguono. I mali, che fuggi, sono in te.*”

Ditemi se Gesù non è vivo! Non puoi dire una cosa che ti risponde.

Lode! Lode! Lode! Gesù è vivo, ci ascolta.

Mentre vi addormentate, “seminate un sogno”, dite qualche cosa a Gesù: o sognate o al mattino trovate la risposta.

Gesù è vivo e risponde.

Gesù ci ha scelti, non per chiuderci, ma perché noi andiamo e portiamo frutto e il nostro frutto rimanga, cioè con le nostre azioni portiamo un cambiamento nella società, dove viviamo.

Diventare Gesù.

Noi dobbiamo diventare, come dice Seneca, un altro uomo. Dobbiamo diventare Gesù.

Quella Parola in conclusione “***Tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo concedo***” non significa “***per Cristo nostro Signore***”, ma significa ***in me***. Se io divento Gesù, il Padre non mi negherà niente. Devo diventare un altro uomo, devo diventare Gesù. Cominciamo con il voler diventare amico di questo Gesù e cantiamo:

“Io ho un amico che mi ama”

*C’è grande gioia nel mio cuor, sono salvato, son perdonato
c’è grande gioia nel mio cuor.*

***Io ho un amico che mi ama, mi ama e mi perdona.
Io ho un amico che mi ama, il suo nome è Gesù.***

“Sì” a Gesù, “Sì” ai fratelli.

Signore, ti cantiamo questo canto, perché noi vogliamo diventare tuoi amici, vogliamo diventare custodi dell'anima altrui, ma, per diventare custodi dell'anima e quindi veri amici degli altri, dobbiamo, prima, lasciarci custodire da te, vivere questa amicizia con te.

Signore, vieni ad abbattere tutte le barriere, perché la nostra anima possa aprirsi questa sera e dire “Sì” all'amicizia con Te e “Sì” all'amicizia con i fratelli, perché è all'interno di una comunità di amici che può manifestarsi questo Amore di Dio.

“Onora tuo padre e tua madre: è questo il primo comandamento associato a una promessa: perché tu sia felice e goda di una vita lunga sopra la terra”(Efesini 6,2-3)

“Ma finito quel tempo, io Nabucodonosor alzai gli occhi al cielo e la ragione tornò in me e benedissi l'Altissimo: lodai e glorificai colui che vive in eterno, la cui potenza è eterna e il cui regno è di generazione in generazione.”(Daniele 4, 31)

Preghiera di guarigione

Ti ringraziamo, Signore, di essere qui, questa sera, in mezzo a noi con la tua Presenza Eucaristica. Sei qui in mezzo a noi, o Signore, e in questo pezzo di Pane, c'è la tua Presenza reale: l'Amico. Signore, questa sera, ci hai ricordato che sei per noi l'Amico, il Custode della nostra anima. Questa sera, ci hai scelti per venire qui, ci hai chiamati e noi abbiamo detto: “Sì” e siamo venuti, spinti tutti da un unico desiderio visibile, apparente: la nostra guarigione, la guarigione di alcune persone che ti affidiamo. Siamo venuti a questa Messa, chiamata “di guarigione”, per guarire e per chiedere guarigione.

L'Amico è il Custode dell'anima.

Dicono che la malattia comincia nell'anima. A Te, Signore, che sei il Custode della nostra anima, chiediamo la guarigione della nostra anima, la guarigione di quelle ferite, che, per ragioni, a noi sconosciute, hanno cominciato ad infettare il nostro corpo, hanno cominciato a far ammalare i nostri organi, a condizionare la nostra vita e quella degli altri, perché un ammalato condiziona la vita dei suoi cari, della sua famiglia, della sua comunità. Questa sera, Gesù, noi ti chiediamo il tuo aiuto, la tua raccomandazione. ***“Qualunque cosa chiederete al Padre mio nel mio Nome, Egli ve la concederà.”*** Signore, non so quanto siamo diventati Te, quanto siamo diventati Gesù, ma abbiamo l'ardire di chiedere al Padre, nel tuo Nome, guarigioni, miracoli, prodigi.

In mezzo a noi ci sono casi semplici e casi disperati. Questa sera, Gesù, stendi il tuo braccio potente, come nella “Piccola Pentecoste” e nel tuo Nome avvengano miracoli,

prodigi, guarigioni, per dar gloria al Padre, questo Padre, che è Amore, che invita ad amarci, che invita da amare. Signor, insieme a Te, vogliamo combattere contro lo spirito del male, che determina malattia e sofferenza, proprio nel tuo Nome, Gesù, Nome nel quale si piega ogni ginocchio, e per la potenza del tuo Sangue, della tua Vita, che hai dato per noi. ***“Mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi”*** dice Paolo nella Lettera ai Romani 5, 8. Noi con questa autorità, leghiamo ogni spirito di malattia, di morte ai piedi della tua Presenza Eucaristica, perché Tu possa disporne, secondo la tua volontà e su tutte le persone, qui intervenute, e su quelle, collegate con noi, Padre, effondi lo Spirito, che guarisce e dona guarigione nel Nome di Gesù.

Passa in mezzo a noi, o Signore, e, come 2.000 anni fa, ovunque tu passavi, comunicavi vita, perché eri Figlio di Dio, così anche questa sera passa e dona guarigione a quanti la chiedono e non soltanto guarigione, perché chiediamo tante altre grazie. Concedi anche queste nel tuo Nome!

Grazie, Gesù!

Grazie, Gesù!

Riflessioni - preghiera e Parola data dal Signore

Signore, la tua Parola è verità. Tu hai detto: ***“Qualunque cosa chiederete al Padre mio nel mio nome, egli ve la concederà.”***

Signore, Tu sei fedele e veritiero, non inganni nessuno. Questa sera Ti chiediamo di realizzare questa parola nella nostra vita. ***“Qualunque cosa”*** Noi Ti chiediamo anche le cose più difficili, quelle che i medici o le situazioni della vita ci portano a ritenere impossibili.

Siamo nel mese di maggio, dedicato a Maria di Nazaret. L'Angelo Gabriele disse a Maria: ***“Nulla è impossibile a Dio.”***

Capisco, con il passare degli anni, e, continuando a pregare per le guarigioni, che, a volte, ci sono ostacoli in noi. In questo caso donaci la luce per capire, dove sono questi ostacoli, per rimuoverli.

Signore, mi viene in mente la preghiera della regina Ester, che si rivolge al Signore, dicendogli che Egli sa come lei rifiuti gli onori del mondo e detesti la corona che porta, quando deve comparire in pubblico, ma sa, perché i padri l'hanno insegnato, che Dio può tutto e che si prenderà cura del suo popolo.

Tra qualche giorno, il 26 maggio, è l'anniversario della nascita di Enrico Verjus, questo Missionario del Sacro Cuore, che ha dato la vita, per portare il Vangelo fino agli estremi confini della terra. C'è in corso la causa di beatificazione. Noi lo sentiamo, come un amico, e sappiamo, Signore, che gli amici servono anche a raccomandarci. Più volte abbiamo sperimentato il suo aiuto, la sua raccomandazione.

Signore, questa sera, vogliamo quasi costringerti ad operare miracoli in mezzo a noi e ti chiediamo questo, anche con l'intercessione di Enrico Verjus, Missionario del Sacro Cuore.

Padre, è nel Nome di Gesù e per l'intercessione di Enrico Verjus che noi Ti affidiamo tutte le nostre intenzioni, tutti i nostri malati, tutte le richieste di grazie, perché questa sia una serata di gioia e di esaudimento.

Nel Nome di Gesù, Nome, che invociamo su ciascuno di noi, Padre, ascoltaci!



“Gesù disse: - Chi mi ha toccato?-

Tutti dicevano che non lo avevano toccato e Pietro esclamò: -Maestro, vedi che la folla ti circonda e ti schiaccia da tutte le parti?-

Ma Gesù insistette: - Qualcuno mi ha toccato: mi sono accorto che una forza è uscita da me.-

Allora la donna si rese conto che non poteva più rimanere nascosta. Si fece avanti tutta tremante, si gettò ai piedi di Gesù e disse davanti a tutti per quale motivo aveva toccato Gesù e come era stata subito guarita.

Gesù le disse: - Figlia mia, la tua fede ti ha salvata. Vai in pace!-

(Luca 8, 45-48)



Grazie, Signore Gesù, per questa guarigione!

Grazie, Signore Gesù, perché noi abbiamo toccato il Verbo della tua Vita. Tutti noi Ti abbiamo toccato, Signore, perché Tu sei entrato dentro di noi con la Comunione. Tutti noi Ti abbiamo toccato, perché ci siamo dati la mano durante il canto e, toccando il fratello, abbiamo toccato la Presenza di Dio, che è nel fratello e nella sorella.

Signore, noi rivendichiamo questa guarigione per noi. Noi siamo, Signore, questa donna, che ti ha toccato, e andiamo in pace, perché questa fede ci ha guariti.

P. Giuseppe Galliano msc